



# “Nominate subito i garanti”

*In tanti pronti alle barricate per il referendum sull'Ilva: “Stefano, basta vergognosi rinvii”*

La pazienza è finita.

E' questo il senso della mobilitazione, in atto in città, per chiedere che il Comune, così come ha predisposto la sentenza del TAR, nomini il Comitato dei Garanti per il referendum consultivo per la chiusura parziale, o totale, dell'Ilva. In trecento, oggi, scrivono al primo cittadino per diffidarlo da un ulteriore rinvio. Al riguardo, infatti, si dovrebbe esprimere mercoledì prossimo il Consiglio Comunale. Nella lunga lettera, i cittadini ripercorrono, in ordine cronologico, tutte le vicende che hanno caratterizzato l'iter di questo referendum, tra rinvii e negligenze istituzionali:

“Il 13.12.2007 - si legge - il Comitato Cittadino ‘Taranto futura’ e l'avv. Nicola Russo, in qualità di cittadino residente a Taranto, diffidavano il Comune di Taranto ad attuare un procedimento referendario su temi di carattere ambientale. In data 01.02.2008 il Sindaco affermava che il Comune era sprovvisto del Regolamento attuativo dello Statuto ma si impegnava ad incaricare un funzionario di competenza per la stesura del Regolamento. Il 15.03.2008 il Sindaco sosteneva che non aveva ricevuto notizie dall'incaricato circa lo stato di stesura dello Statuto. Dopo di che seguiva il silenzio più totale. (Sentenza del 02-07-2008). Il 02.07.2008 il Comitato Cittadino ‘Taranto futura’ e l'avv. Nicola Russo, in qualità di cittadino residente a Taranto, presentavano ricorso contro il Comune per violazione di una serie di articoli dello Statuto Comunale e della Costituzione, per eccesso di potere, per violazione e vizio del procedimen-

to e ingiustizia manifesta. Il ricorso fu accolto, il Sindaco aveva l'obbligo di provvedere all'approvazione di un regolamento per lo svolgimento del referendum consultivo entro 90 giorni. (Ricorso N.918/08). (Sentenza del 28-01-2009) In data 08.10.2008 il Comune di Taranto, nonostante tutto, non provvedeva a dare corso agli adempimenti demandatigli. Venne quindi incaricato il Prefetto della Provincia di Taranto con facoltà di delega (60 giorni di tempo). (Ricorso N.918) (Sentenza del 03-06-2009) Ancora inadempienze. Il Comitato Cittadino ‘Taranto futura’ presentava ricorso contro la Provincia di Taranto per violazione di una serie di articoli dello Statuto Provinciale e della Costituzione, per eccesso di potere, per violazione e vizio del procedimento e ingiustizia manifesta. Il ricorso fu accolto, il T.A.R. di Lecce dichiarava l'obbligo della Provincia di Taranto di approvare il Regolamento per lo svolgimento del Referendum consultivo (120 giorni di tempo). (Ricorso N.714/09) (Sentenza del 17.06.2009) Finalmente il Comune di Taranto il 06.02.2009 approvava il ‘Regolamento comunale di disciplina dell'istituto del referendum consultivo’, ma alcune disposizioni del regolamento furono contestate dal Comitato ‘Taranto futura’ e dall' Avv. Nicola Russo (in qualità di cittadino) che quindi presentarono nuovo ricorso per violazione e falsa applicazione della Convenzione di Aarhus e di una serie di articoli dello Statuto comunale, per eccesso di potere per ingiustizia manifesta, violazione e vizio del procedimen-

to, contraddittorietà di provvedimenti. Il ricorso fu accolto. (Ricorso N.354/09)“.

Insomma, il TAR non lascia margine ad interpretazioni: queste nomine vanno fatte ed il prima possibile, anzi mercoledì. Un ulteriore rinvio, dopo quelli del 29 settembre e del 12 di questo mese, sarebbe difficile da giustificare da parte di Stefano. Questa città ha il diritto di esprimere un parere sul proprio sviluppo ed ha il diritto di farlo alla prima occasione disponibile: la prossima primavera in concomitanza con le elezioni regionali.

“Le ricordiamo, Signor Sindaco - si legge nella nota - che molti coraggiosi cittadini di Taranto e provincia, si stanno adoperando in maniera attiva, affinché tutti conoscano le gravi inadempienze perpetrate dalla Sua Amministrazione ai danni, non solo delle entità che hanno presentato i vari ricorsi, ma soprattutto ai danni dell'intera cittadinanza. Il Referendum è uno strumento legittimo di tutti i cittadini di questa Repubblica. I cittadini hanno quindi il diritto di esprimere la propria volontà in qualunque momento e le Pubbliche Amministrazioni hanno pertanto il dovere di ascoltarli. Del resto non si è Sindaci senza che vi siano i Cittadini, Lei stesso è un cittadino. Pretendiamo pertanto la nomina immediata del comitato dei Garanti per il Referendum consultivo, senza ulteriori rinvii. L'opinione pubblica vigila sulla vicenda del Referendum consultivo Ilva, Taranto stessa non è più dormiente. Siamo tutti a conoscenza di questa storia”.

Come dire: niente scherzi.

Gianluca Coviello

## Si voti in primavera, altrimenti è vera follia



Il referendum consultivo è uno strumento riconosciuto nella nostra Costituzione. Il legislatore lo ha pensato per dare la possibilità ai cittadini di dire la loro, senza che questo parere sia in alcun modo vincolante per gli amministratori. Già da questa semplice descrizione emerge come, proprio del referendum, sindaco e Consiglio proprio non devono avere paura. Sempre se, come ci si augura, non si ha timore delle idee. Se così fosse ci sarebbe davvero da aprire un dibattito in città su cosa sia la democrazia e su chi debba avere, sempre e comunque, l'ultima parola sui problemi del territorio. E' giusto, però, non fare guerre preventive. Sicuramente, e non tanto per essere ottimisti, il Consiglio Comunale provvederà mercoledì alle nomine senza procrastinare ulteriormente l'insediamento del Comitato dei Garanti. Lo spirito ambientalista che il primo cittadino ha espresso durante la sua campagna elettorale, lascia credere davvero, con fiducia, che non si voglia mettere il bastone tra le ruote a questi cittadini. Tarantini che, con grande senso civico, vogliono dire la loro sul futuro di questa città ed hanno scelto, per farlo, uno strumento costituzionale. Pensate a quante volte, nella foga di portare avanti le proprie idee, le persone si lasciano andare a dimostrazioni, reazionarie o rivoluzionarie, che spesso sfociano nella violenza. Qui, invece, siamo di fronte ad un contributo educato e previsto dalla legge, nonché dallo statuto comunale, che la maggioranza a Palazzo di Città avrebbe dovuto far suo già da tempo. E' anche per questo che bisogna votare la prossima primavera, non solo perché sarebbe economicamente folle non far coincidere il referendum con le prossime regionali.

O forse in questa città si ha paura di cosa pensano i cittadini? Si teme, per caso, che una espressione netta contro l'Ilva possa impedire l'attuazione di una politica “soft” contro la grande industria nei mesi e negli anni a seguire? Sicuramente no, non possiamo e non vogliamo crederlo...

G.C.